

ALLIEVO DI CASCELLA, HA ABBELLITO MOLTI ANGOLI DELLA CITTÀ

Di Prinzio, 92 anni d'arte

E' l'autore della fontana di piazza Italia

Ben poche persone alla veneranda età di 92 anni possono vantare il pregio di possedere, come lo scultore e ceramista Giuseppe Di Prinzio, una mente lucida e un entusiasmo che non conosce tregua per la propria attività. Un'operosità artistica quella del Maestro che dura dal 1923, anno in cui conobbe Tommaso Cascella il quale ebbe su Di Prinzio sempre un ascendente particolare essendo riuscito ad imprimere nel modus operandi dello scultore pescarese una purezza etica rivelatesi poi in ogni sua nobile opera.

Di Prinzio è, prima di ogni altra cosa, un grande scultore. Nasce infatti con la vocazione per la traduzione plastica delle cose e degli eventi; si forma e conserva attraverso gli anni una struttura espressiva a tre dimensioni che, in ogni situazione creativa, riesce ad esaurire completamente l'assunzione della realtà con modalità linguistiche caratterizzate da una figurazione asciutta ed essenziale.

Tale iconicità è assimilabile, per dare dei riferimenti estetici, alle sculture di Martini o, in alcune immagini femminili, alla sobrietà segnica di Campigli, canoni artistici, questi, dettati da movimenti storici come 'Novecento Italiano' e 'Valori Plastici' nei quali le finalità estetiche si fondevano sul recupero di quei valori sintetici e purissimi del-



l'arte italiana ai suoi albori e cioè: Giotto e Masaccio.

In un certo modo Di Prinzio risente del clima culturale del proprio tempo, interiorizzando gli aspetti a lui più congeniali. Negli anni della sua formazione, pre e post bellici, Di Prinzio ha l'opportunità di lavorare accanto ai più bei nomi dell'arte abruzzese partecipando, inoltre, alle rassegne di arti figurative più prestigiose. A questo proposito si vuol riconoscere la sua presenza in più di una triennale milanese dove Giò Ponti ebbe l'occasione di apprezzare le sue opere alle quali dedicò alcuni servizi della sua famosa rivista «Domus».

Subito dopo la guerra, il maestro, avendo ormai elaborato uno stile personalissimo ed inequivocabilmente consono sulla sua pacata e riflessiva caratterialità, si impegna su due fronti: l'uno relativo all'insegnamento presso il liceo Artistico di Pescara e l'altro che lo vede autore di numerosissimi lavori pubblici nella stessa città. Opere realizzate per lo più in ceramica che abbelliscono e nobilitano, rendendoli vitali, molti spazi interni ed esterni di quella Pescara che, a partire dagli anni '50, andava configurandosi anche sotto l'aspetto urbanistico. Ricordiamo, così, alcune di queste opere come i due pannelli in

A sinistra, i rilievi in travertino sui portali della Cassa di Risparmio a corso Umberto. A destra la fontana a piazza Italia

ceramica della scuola elementare di Via Cavour, i rilievi in travertino sui portali della Cassa di Risparmio di corso Umberto, i pannelli, sempre in ceramica, del Tribunale, della Camera di Commercio, del palazzo della Rai, i quattro rilievi del Bar delle Rose e tanti, tanti altri ancora.

Di particolare interesse sono le ghiere in bronzo che adornano le antenne del ponte del fiume Pescara; di ascendenza coclide la continuità della narrazione si evolve coerentemente in un discorso figurativo che sfrutta al massimo gli spazi curvi che girano attorno alla colonna.

Altro lavoro simbolico è la fontana di piazza Italia dove la classicità dell'impostazione domina tutta la composizione rivelando una movenza sinuosa di forme lisce e dolci come l'acqua che da essa sgorga. Ultima e maestosa opera pubblica dello scultore è il monumento in travertino oniciato situato in Piazza della Marina. Finita pochi mesi fa, essa rende omaggio ai caduti sotto i bombardamenti che dal '43 in poi avvennero su Pescara.

Se l'indirizzo stilistico del Di Prinzio sino al '58 era tutto teso alla figurazione, da quella data in



poi, soprattutto nella ceramica, inizia la ricerca sull'informale.

Ecco, così, nascere altolievi nei quali le masse si snodano in spontanee ed armoniose connotazioni formali o sculture in marmo dalle superfici levigate e purosissime come il "Nudo" del '72 o, ancora, la produzione di piatti in ceramica dove i colori esplodono in morfologie cosmiche suggerendo spazi infiniti.

Costantemente animato da un amore profondo per le cose dell'arte, Di Prinzio si cimenta verso la fine degli anni '80 anche nel campo della grafica incisoria ed è in occasione di questo suo nuovo interesse che il Maestro inaugura uno stile segnico 'a pettine'.

Le acqueforti e le fontanelle in ceramica di questi ultimi anni sono infatti accumulate da questo linguaggio sensibilissimo che, nelle opere in argilla, si fa ancora più delicate per l'equilibrio tonale dei colori usati.

Altro punto dal quale è impossibile prescindere in Di Prin-

zio è il senso del movimento, la presenza, cioè, di forze direttrici che strutturano ogni sua opera. In esse esiste una sorta di vigore che prende il sopravvento sulla materia, obbligandola a sistemarsi in armonia contrapposizioni formali. Per comprendere tutto il lavoro del maestro Di Prinzio ci vorrebbero molte pagine così come la bellissima antologica dedicatagli dal Comune di Pescara nel settembre scorso. La mostra ha evidenziato lo spirito con il quale il maestro si è sempre accostato al suo operato ed alle tematiche a lui più care: scene di caccia, cavalli, centauri, fiori colombi, figure femminili.

Uno stato d'animo, quello dello scultore Di Prinzio, da fanciullo, da sognatore entusiasta, capace di recuperare le suggestioni dei miti, le atmosfere permeate di poesia, gli incanti delle fiabe; tutte cose, queste, che mai, anche da adulti, smettono di farci sognare.

MARIA AUGUSTA BAITELLO